

I ragazzi della Luna

Walter Cunningham

Milano, Mursia, 2009

Pagine 606 con fotografie in B/N fuori testo

Formato 14x21 cm

Prezzo € 20,00



L'11 ottobre 1968 partiva la missione dell'*Apollo 7*. Era una impresa spaziale molto importante, perché era la prima a portare in orbita un equipaggio americano dopo quasi due anni (cioè dall'ultimo volo *Gemini*), in un periodo di piena gara tra USA-URSS per la conquista della Luna, ed era il primo volo con equipaggio dell'astronave *Apollo*, che avrebbe dovuto portare gli astronauti NASA sulla Luna. Inoltre, c'era un'ansia, perché quella missione doveva essere effettuata nel febbraio 1967 dai tre astronauti della missione *Apollo 1*, periti a terra a causa di un incendio scoppiato nella loro navicella spaziale.

A bordo di *Apollo 7* c'erano il comandante Walter Schirra, il pilota del modulo di comando Donn Eisele e il pilota del modulo lunare Walter Cunningham. Per la verità, il modulo lunare in quella missione non c'era, ma Cunningham ebbe tutte le mansioni che avrebbero svolto i futuri "veri" piloti dei celebri ragni a quattro zampe che scesero sulle sabbie lunari.

Cunningham è stato uno degli astronauti migliori di quell'epoca d'oro, e forse nella sua carriera spaziale ha avuto meno fortuna di quella che avrebbe meritato.

All American Boys

Lo stesso Walt Cunningham ci narra della sua esperienza spaziale sull'*Apollo 7* e di que-

gli anni trascorsi tra il 1963 e il 1973 nel corpo astronauti americani, in uno splendido libro di 600 pagine che risulta davvero prezioso per tutti gli appassionati di astronautica. Ed è una chicca soprattutto per gli appassionati italiani: di libri nella nostra lingua scritti da astronauti *Apollo* ci viene in mente solo quello di James Irwin, astronauta di *Apollo 15*. Il titolo del libro di Walt è la "traduzione" del titolo originale *All American Boys* delle due edizioni americane, la prima del 1977 e la seconda del 2004. Ora Mursia ci regala questo bel resoconto, con una lunga serie di fatti raccontati come in un bel romanzo, e tutti naturalmente narrati dal punto di vista di Cunningham, con le sue opinioni personali, le sue simpatie e antipatie nei confronti dei suoi colleghi, molti dei quali passati alla storia.

Per esempio, scopriamo che Jack Swigert, suo amico e astronauta dell'*Apollo 13* (morto prematuramente nel 1982), non fu affatto quel personaggio "scomodo" dipinto nel film dedicato alla missione; Swigert dovette sostituire solo tre giorni prima del lancio Ken Mattingly, per il quale c'era un sospetto di rosolia. Fu una fortuna, sostiene Cunningham, perché Jack era un astronauta tra i migliori del suo gruppo, e di cinque anni più anziano di Mattingly. Forse, nel dramma di *Apollo 13*, la sua presenza fu davvero una fortuna.

Nella parte finale, Cunningham si sofferma sull'attualità, e in particolare sui due incidenti capitati al programma *shuttle* nel 1986 e 2004 e traccia uno sguardo sul futuro.

L'edizione italiana

Il libro, che si avvale dell'introduzione di Giovanni Caprara, responsabile della redazione scientifica del *Corriere della Sera*, si deve soprattutto a Umberto Cavallaro, che ne ha curato l'edizione italiana e che è riuscito a ottenere dall'ex astronauta i diritti per fornire agli appassionati italiani un documento davvero unico su quella grande epopea spaziale, raccontata da uno dei diretti protagonisti.

Antonio Lo Campo



Recensioni

80

ORIONE
212 GENNAIO 2010